

Serata nostalgia con la voce di Mario Revival anni '50 alle Monacelle

MATERA- "Musica, pace e turismo: cantieri di vita" è il titolo del concerto tenuto presso "Le Monacelle" in Via Riscatto, 14. Componenti del complesso sono: Antonio Ippolito bandonéon, Nicola Ippolito piano, Vito Fontanarosa tromba, Vito D'Ercole tastiera e Mario Lasalvia amante del canto non professionista. Ha presentato la professoressa Mimma Soranno. Patrocinio dell'Associazione "Il Buon Pensiero", "Città di Montescaglioso", "Le Monacelle Cultura" e "Il Bottegaccio".

Anima di questa iniziativa è Mario Lasalvia, settantaseienne cantante in stile neorealistico. Emigrato in Venezuela ha portato esperienze di civiltà, cultura e tradizioni di quella lontana terra, creando accostamenti, divergenze e consonanze tra due mondi diversi, ma uniti nel bisogno di vivere il proprio tempo. Amante della sua città d'origine, innamorato della civiltà dei Sassi, della sobrietà dei costumi, della solidità degli affetti familiari e della laboriosità ha espresso il magma dei suoi sentimenti in un libricino denso di esperienze e di saggezza.

Il concerto è un revival di successi del periodo post bellico, inneggianti al bisogno di vita e di serenità dopo l'uragano di fuoco e di morti. Voce melodica, venata di nostalgica tristezza, riecheggia gli antichi singulti di una vita difficile, tormentata e laboriosa. La bonomia dello sguardo, il morbido tocco di una voce carezzevole, la persuasiva espressione del volto e la mimica collegata al filo dei pensieri fanno di lui una personalità simpatica ed accogliente, dotata di quel buonumore della vita che ha nel fondo del calice la tristezza del-

l'esistere. La pace sociale, proiettata sul villaggio globale, conquista la sua mente e la fa rivivere tra le stradine dei Sassi nella gioia dei turisti vocianti ed ammirati della bellezza dell'incantevole scorcio dei Sassi. Il suo salone da parrucchiere era il ritrovo degli amanti del bel canto, della parola salace e scherzosa, e del commento sugli avvenimenti cittadini. Occhio vigile aperto sulla città per scrutare le movenze, le insoddisfazioni e le rare novità.

«I brani che interpreto esprimo i sentimenti struggenti dell'e-



migrante, costretto ad abbandonare la famiglia, gli amici, gli ambienti e le cose care a cui è legato, senza prospettiva per il ritorno. - confessa Mario Lasalvia - Conosco bene questa coinvolgente esperienza di vita, essendo emigrato, in gioventù, in Venezuela, per oltre otto anni; non dimenticherò mai la tristezza della partenza, il lungo viaggio in nave, l'arrivo a Caracas, l'impatto con nuovo mondo, la prima Pasqua vissuta lontano dalla famiglia, la nostalgia per le cose lasciate».

nu.lo